

LE SCUOLE DI PARTITO

Cortona ci serve. Per ripartire

di GIORGIO TONINI

Caro direttore, ho letto con molto interesse il commento che Paolo Franchi dedica alla decisione di Walter Veltroni di tenere a Cortona, a conclusione della scuola di politica promossa lì dal Pd, il discorso politicamente più impegnativo, in vista della ripresa autunnale. Vorrei distinguere in quell'articolo due diverse questioni e provare a rispondere alla sostanza. La prima questione mi sembra quella di una polemica per la scelta di aver abbandonato lo strumento più tradizionale, più novecentesco mi verrebbe da dire, del comizio che nella tradizione della sinistra chiudeva la grande festa nazionale del partito. Paolo Franchi coglie il «cambio di liturgia» ma non sembra apprezzarlo poi molto. Eppure a me sembra che il segno di questa scelta sia particolarmente evidente. La nascita di un partito nuovo è una operazione prima di tutto culturale, perché abbiamo avvertito il limite delle culture politiche del Novecento da cui proveniamo e crediamo che solo dal confronto

tra quelle tradizioni e le tante idee e analisi del nostro presente possa nascere un pensiero politico nuovo.

E' questo il senso della scuola e non quello della «sfilata di moda» di cui polemicamente, sempre sulle colonne del *Corriere*, parlava qualche giorno fa Gianfranco Pasquino e neppure il «cogliere il fior da fiore di quanto si è ascoltato e cercare di trasformarlo in consenso» come scrive Paolo Franchi. Il confronto (di cui la scuola di Cortona è solo una parte) vuol far nascere una nuova cultura politica necessaria ad un nuovo partito.

Sono d'accordo con Franchi quando scrive che alla politica è necessaria quella «capacità di leggere il proprio tempo e il proprio paese», quella «visione e intuizione del mondo uniti allo sforzo quotidiano di individuare soluzioni realistiche», ma credo che per fare tutto questo le vecchie formule e i vecchi partiti non servano più e i nuovi partiti nascano anche da questo sforzo che è insieme culturale e politico. Non è un caso che abbiamo dedicato questa prima esperienza di scuola

politica non ad un tema «alla moda» ma ad una questione centrale per la politica di oggi, ovvero alla difficile questione di una democrazia incardinata sostanzialmente alla dimensione nazionale mentre i problemi hanno sempre più una dimensione globale.

E' questo il nostro modo di ripensare la politica, da qui vogliamo partire per costruire un partito che ha certamente una struttura organizzativa, coi suoi iscritti e i suoi circoli, ma che ha insieme l'ambizione di formare una nuova classe dirigente diffusa e capillare. Il fatto che Veltroni terrà a conclusione della tre giorni di Cortona il più impegnativo discorso politico in vista della ripresa segnala l'importanza che il Pd vuole dare alla formazione.

Se poi la critica di Franchi e del *Corriere* è rivolta ai nomi dei tanti che alla scuola parteciperanno nelle vesti di relatori ebbene quello che ci ha ispirato nelle scelte non è certo l'idea di scrivere una nuova dogmatica, bensì di aprire porte e finestre al pensiero democratico.

*Coordinamento nazionale Pd

